



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 04/01/2021

FABI

31/12/20	Arena - Giornale di Vicenza	8	Banco Bpm, siglato accordo sindacale per 1.500 uscite	...	1
31/12/20	Avvenire	23	Pressioni per correggere le regole sugli sconfinamenti	Saccò Pietro	2
31/12/20	Brescia Oggi	39	Banco Bpm, siglato accordo sindacale per 1.500 uscite	...	3
31/12/20	Brescia Oggi	43	Ubi-Bper, accordo sindacale con garanzie per i lavoratori	M. Ve.	4
31/12/20	Corriere della Sera Bergamo e Treviglio	7	Intesa-Ubi, a Bper passano 795 dipendenti - Intesa-Ubi, 795 dipendenti in Bper «Obiettivo: continuità con la clientela»	Tiraboschi Donatella	6
31/12/20	Eco di Bergamo	15	Ricambio generazionale Banco Bpm: 1.500 uscite volontarie	...	8
02/01/21	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	29	Donata alla parrocchia una fornitura di alimenti	...	9
30/12/20	Giornale	11	Allarme prestiti Ma Bankitalia: già ceduti molti crediti a rischio	...	10
30/12/20	Mf	10	Sileoni (Fabi): allenti a nuove regole su conti in rosso	Brustia Carlo	11
27/12/20	Sole 24 Ore	13	Banche, il risiko riparte da BancoBpm - Banche, la corsa alle fusioni riparte da Piazza Meda	Ferrando Marco	12
31/12/20	Corriere di Arezzo	12	Accordo per gli ex Banca Etruria - Ex dipendenti Etruria in 120 da Ubi a Bper Firmato l'accordo	...	15
31/12/20	Eco di Bergamo	15	Bper Banca assume 795 dipendenti Ubi - Bper «assume» 5.107 dipendenti Ubi A Bergamo 795 i lavoratori interessati	Pizzaballa alessandra	17
29/12/20	Giorno - Carlino - Nazione	26	Profitti & perdite - Deutsche Bank. Siglato l'accordo per 110 assunzioni	...	19
29/12/20	Libero Quotidiano	1	Conto in rosso di 100 euro? Sono guai - Conto in rosso di 100 euro? Da lunedì sono guai	Vitetta Benedetta	20
28/12/20	Liberta'	17	Intervista a Ettore Necchi - «Durante l'anno infettati dal Covid circa 60 bancari»	Arensi Paola	22
31/12/20	Messaggero	19	Gli accordi Bper e Piazza Meda, ok al riassetto dell'organico	...	23
29/12/20	Mf	11	Deutsche Bank procede con il ricambio generazionale	...	24
31/12/20	Quotidiano del Sud Reggio Calabria	18	Fabi solidale, alla Caritas beni alimentari dai bancari	...	25

WEB

03/01/21	AREZZO24.NET	1	Banche, firmato nella notte l'accordo di passaggio dei lavoratori da UBI a BPER Banca	...	26
----------	---------------------	---	---	-----	----

BANCHE. «Garantito passaggio generazionale»

Banco Bpm, siglato accordo sindacale per 1.500 uscite

Le sigle: su base volontaria e con un piano di assunzioni importante

MILANO

Ricambio generazionale in Banco Bpm. I sindacati e la banca hanno sottoscritto una serie di accordi tra cui la possibilità di utilizzare Quota 100 (massimo 300 posti) e di accedere al Fondo di solidarietà (tetto a 1.200 unità) con un piano di assunzioni pari a una ogni due uscite. Lo rende noto il sindacato dei bancari **Fabi**.

Pensionamenti e prepensionamenti saranno gestiti tutti su base volontaria. Le intese, sottoscritte rientrano nel piano di razionalizzazione della rete commerciale del gruppo Banco Bpm secondo il quale saranno chiuse 300 filiali entro il prossimo giugno.

«Un insieme di accordi importanti che mettono al sicuro tutti i colleghi in vista di una prossima e probabile fusione nel 2021. Abbiamo rispettato a pieno il rapporto di una nuova assunzione ogni due uscite nonché la possibilità anche per i titolari di quota 100 di aderire dal 2022 al fondo esuberanti», commenta il coordinatore **Fabi** di gruppo BancoBpm, Piero Marioli.

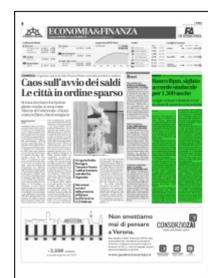
«Per tutti gli esodandi c'è l'integrazione sino all'85% della retribuzione. Previsti incontri mensili di confronto e di monitoraggio sulla mobilità professionale e territoriale a seguito della chiusura di 300 sportelli. Viene proroga-

to l'accordo sulle politiche commerciali, gli accordi già in scadenza al 31 dicembre 2021. Prorogato anche tutti gli accordi sulle relazioni industriali e sulle agibilità sindacali al 31 dicembre 2022» aggiunge Marioli.

Gli accordi, evidenzia la **Fabi**, oltre al ricambio generazionale, riguardano altri ambiti e, nello specifico: le coperture assicurative, rinnovate per tutto il 2021; la proroga a tutto il 2022 del contratto di secondo livello del gruppo; i trattamenti per gli ex dipendenti di Sgs Bp e l'accordo sulle giornate di sospensione volontaria dell'attività lavorativa prorogati al 31 dicembre del prossimo anno. Prorogati, invece, al 31 dicembre 2022 l'accordo sullo smart learning e quello sulle politiche commerciali.

Soddisfazione anche tra le fila della **Uilca** per gli «importanti accordi sottoscritti nel Banco Bpm. «Primo fra tutti - sottolineano i vertici della **Uilca** - abbiamo gestito in modo volontario e incentivato il piano di uscite di 1.500 lavoratrici e lavoratori predisposto dall'azienda con la chiusura di 300 filiali di piccole dimensioni. Una soluzione che consente un importante ricambio generazionale nel rapporto di 1 nuova entrata per 2 uscite, con costante presidio da parte delle organizzazioni sindacali delle assunzioni medesime». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pressioni per correggere le regole sugli sconfinamenti

CREDITO

Da domani sono operative le norme sul "default" di chi per tre mesi non rientra da un passivo di 100 euro. Il Forum delle associazioni familiari: «Evitare di produrre effetti letali per il presente e il futuro delle famiglie»

PIETRO SACCO
Milano

Aumenta la pressione su Bruxelles ma anche sul governo italiano perché si muova per contenere i danni che rischiano di creare le nuove regole europee sulla definizione di default. La questione è stata sollevata nei giorni scorsi dall'Associazione bancaria italiana che assieme a Federcasse e alle principali associazioni italiane di imprese, artigiani e autonomi lunedì ha inviato alle istituzioni europee la richiesta di modificare le norme. Il problema è l'applicazione per tutte le banche, da domani, della parte del "Regolamento sui requisiti di capitale delle banche" dell'Eba in vigore dal 2014 che riguarda il momento in cui un debitore debba essere considerato "in default". Con le nuove regole un cliente che per tre mesi non rientra da uno sconfinamento

di almeno 100 euro (500 nel caso di un'impresa) e pari ad almeno l'1% della sua esposizione verso la banca deve essere classificato come "in default". Alla preoccupazione di Abi e imprese si aggiunge anche quella del Forum delle associazioni familiari. Un misuratore di questo tipo, avverte il presidente Gigi De Palo, «se non bloccata e riformata per tempo, in mesi in cui milioni di famiglie sono in difficoltà, creerebbe verosimilmente un numero ingentissimo di "default" familiari ai danni di nuclei che, prima dell'attuale crisi, vivevano una loro tranquillità economica e bancaria». Per questo il Forum si appella al governo, al Parlamento e alla Commissione europea chiedendo loro di «agire immediatamente, in modo concreto, per evitare che la classificazione di una situazione debitoria nei riguardi di una banca come quella descritta sopra produca un effetto letale per il presente e il futuro delle famiglie che si trovassero – loro malgrado – a doverla fronteggiare».

Per assicurare gli italiani, lunedì scorso la Banca d'Italia ha offerto dei chiarimenti sulle nuove regole. Tra gli aspetti più importanti sottolineati dalla banca centrale c'è il fatto che non ci sono automatismi che classifichino i clienti delle banche come "in sofferenza": sta alla banca classificare come "in sofferenza" il debitore che, dopo una valutazione della situazione da parte dell'istituto di credito, sembra avere «gravi difficoltà, non temporanee, a restituire il suo debito». In particolare, aggiunge la Banca d'Italia in una serie di "domande e risposte" sull'argomento, «le nuove regole han-

no un impatto molto limitato sulla rappresentazione della clientela nelle informazioni della Centrale dei Rischi che la Banca d'Italia mette a disposizione degli intermediari (banche e società finanziarie) e che questi utilizzano nelle proprie valutazioni del "merito di credito"».

Le norme sono comunque «troppo rigide» ha ribadito ieri Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, chiedendo di allungare da 90 a 180 giorni il termine per gli arretrati di pagamento «e soprattutto rendere le soglie dei 500 e dei 100 euro più coerenti con la straordinaria situazione che sta vivendo l'economia come conseguenza della pandemia». Per evitare problemi, Lando Sileoni, segretario generale del sindacato FABI, ha invitato il governo a procedere con «un mix di provvedimenti normativi» a partire dal prolungamento delle moratorie su mutui e prestiti che possono aiutare le famiglie a non sconfinare dalle loro disponibilità in banca. Riccardo Colombani, segretario generale della First Cisl, ha ricordato che «con il Recovery Fund l'Unione Europea ha fatto un passo decisivo verso la condivisione, rafforzando la sua dimensione politica. È quindi importante che Eba e Bce non si muovano in senso inverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCHE. «Garantito passaggio generazionale»

Banco Bpm, siglato accordo sindacale per 1.500 uscite

Le sigle: su base volontaria e con un piano di assunzioni importante

MILANO

Ricambio generazionale in Banco Bpm. I sindacati e la banca hanno sottoscritto una serie di accordi tra cui la possibilità di utilizzare Quota 100 (massimo 300 posti) e di accedere al Fondo di solidarietà (tetto a 1.200 unità) con un piano di assunzioni pari a una ogni due uscite. Lo rende noto il sindacato dei bancari **Fabi**.

Pensionamenti e prepensionamenti saranno gestiti tutti su base volontaria. Le intese, sottoscritte rientrano nel piano di razionalizzazione della rete commerciale del gruppo Banco Bpm secondo il quale saranno chiuse 300 filiali entro il prossimo giugno.

«Un insieme di accordi importanti che mettono al sicuro tutti i colleghi in vista di una prossima e probabile fusione nel 2021. Abbiamo rispettato a pieno il rapporto di una nuova assunzione ogni due uscite nonché la possibilità anche per i titolari di quota 100 di aderire dal 2022 al fondo esuberanti», commenta il coordinatore **Fabi** di gruppo BancoBpm, Piero Marioli.

«Per tutti gli esodandi c'è l'integrazione sino all'85% della retribuzione. Previsti incontri mensili di confronto e di monitoraggio sulla mobilità professionale e territoriale a seguito della chiusura di 300 sportelli. Viene proroga-

to l'accordo sulle politiche commerciali, gli accordi già in scadenza al 31 dicembre 2021. Prorogato anche tutti gli accordi sulle relazioni industriali e sulle agibilità sindacali al 31 dicembre 2022» aggiunge Marioli.

Gli accordi, evidenzia la **Fabi**, oltre al ricambio generazionale, riguardano altri ambiti e, nello specifico: le coperture assicurative, rinnovate per tutto il 2021; la proroga a tutto il 2022 del contratto di secondo livello del gruppo; i trattamenti per gli ex dipendenti di Sgs Bp e l'accordo sulle giornate di sospensione volontaria dell'attività lavorativa prorogati al 31 dicembre del prossimo anno. Prorogati, invece, al 31 dicembre 2022 l'accordo sullo smart learning e quello sulle politiche commerciali.

Soddisfazione anche tra le fila della **Uilca** per gli «importanti accordi sottoscritti nel Banco Bpm. «Primo fra tutti - sottolineano i vertici della **Uilca** - abbiamo gestito in modo volontario e incentivato il piano di uscite di 1.500 lavoratrici e lavoratori predisposto dall'azienda con la chiusura di 300 filiali di piccole dimensioni. Una soluzione che consente un importante ricambio generazionale nel rapporto di 1 nuova entrata per 2 uscite, con costante presidio da parte delle organizzazioni sindacali delle assunzioni medesime». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPERAZIONE. Intesa per il trasferimento di sportelli e dipendenti nell'ambito dell'Opas di Ca' de Sass sull'ex popolare

Ubi-Bper, accordo sindacale con garanzie per i lavoratori

Previste tutele e un'assunzione ogni 2 uscite volontarie. È positivo per i rappresentanti degli addetti Vandelli: «Nuove opportunità»

La fine del 2020 porta certezze ai dipendenti delle filiali di Intesa Sanpaolo e Ubi cedute a Bper Banca. Dopo settimane di trattative, i due istituti di credito, tra i protagonisti del risiko bancario italiano dell'anno che si chiude oggi, hanno raggiunto un accordo con i sindacati di categoria. L'accordo siglato con Bper riguarda complessivamente 5.107 dipendenti nell'ambito dall'acquisto, da Intesa Sanpaolo (in seguito all'Opas sull'ex popolare), di due distinti rami d'azienda: di questi 2.959 in Lombardia, 855 in provincia di Brescia.

IN PARTICOLARE si tratta di 587 sportelli e 4.727 lavoratori della rete Ubi, 37 filiali e 295 addetti di Intesa Sanpaolo, 85 occupati di Ubi: nel Bresciano sono interessati 93 sportelli, divisi tra 75 filiali e 18 Punti operativi, tra cui un «corner centro imprese». Nel solo capoluogo, 19 filiali - tra cui anche quelle di via Trieste e corso Martiri della Libertà, salvo sviluppi - che oggi riportano le insegne Ubi, cambieranno casacca e indosseranno simboli e colori del gruppo emiliano, con il passaggio che avverrà entro

febbraio prossimo.

L'accordo garantisce il rapporto di un'assunzione ogni due uscite, sempre su base volontaria, considerato il personale trasferito che andrà in esodo. Per tutti i lavoratori sono definite garanzie economiche e normative: il mantenimento del trattamento economico individuale, del contributo alla previdenza complementare e all'assistenza sanitaria integrativa. Nel dettaglio, sono state confermate le previsioni per assicurare il «Cia Gruppo Ubi», comprensivo del contributo disabili, delle polizze infortuni e morte fino a tutto il 2021; sono state ribadite per sempre le pattuizioni, oltre che gli assegni ad personam e i trattamenti individuali o collettivi, fra cui la quota Conto welfare del 2017. I contratti part time in scadenza sono stati prorogati automaticamente per 24 mesi; ferie, banca ore e festività maturate verranno trasferite in Bper, come sono conservate le condizioni economiche agevolate per finanziamenti, mutui e prestiti. Da gennaio, tutti i dipendenti Ubi (sia chi confluirà in Bper sia chi sarà incorporato in Intesa ad aprile 2021) go-

dranno dei congedi straordinari in vigore in Ca' de Sass.

SODDISFAZIONE è stata espressa dai vertici di tutti i sindacati di categoria: **Fabi**, **Fisac Cgil**, **First Cisl**, **Uilca** e **Unisin**. È stata una trattativa «complessa e complicata perché riguardava un'operazione unica nel sistema con il coinvolgimento di tre aziende», evidenzia la **Uilca**. I lavoratori di Ubi e Intesa Sanpaolo trasferiti «entrano in Bper dalla porta principale, con il pieno rispetto della loro storia e della loro professionalità», sottolinea **la Fabi**. Per la **First Cisl** l'accordo valorizza le «persone garantendo piena salvaguardia occupazionale e nuove assunzioni».

L'intesa raggiunta «riconosce la competenza e l'esperienza delle risorse che entreranno in Bper, per assicurare standard di servizio elevati e piena continuità di rapporto con la clientela nei territori strategici in cui ci insiederemo. I nuovi colleghi avranno opportunità di sviluppo personale e professionale», ha rimarcato **Alessandro Vandelli**, amministratore delegato del gruppo emiliano. • **M.VE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ubi Banca: c'è l'accordo per i dipendenti trasferiti a «Bper»

ACCORDO RAGGIUNTO

Intesa-Ubi,
a Bper passano
795 dipendenti

Intesa-Ubi, accordo per il passaggio a Bper che coinvolge 5.107 dipendenti, di cui 795 sul territorio bergamasco, salvaguardando il loro status lavorativo. L'ad di Bper: «Continuità con la clientela».

a pagina 7

Intesa-Ubi, 795 dipendenti in Bper «Obiettivo: continuità con la clientela»

Raggiunto l'accordo con i sindacati: status dei lavoratori in cassaforte. In Bergamasca il passaggio di 84 filiali

E l'accordo fu. Complesso, perché la trattativa ha riguardato un'operazione unica con il coinvolgimento di tre aziende-banche, anche se gli intenti erano stati manifestamente chiari fin dall'inizio della discussione al tavolo: i diritti individuali e collettivi dei 5.107 lavoratori interessati dalla triangolazione Ubi-Intesa-Bper, tra cui 795 in territorio bergamasco, si sarebbero dovuti considerare in cassaforte.

Non solo, ma l'intesa avrebbe dovuto valorizzare le persone e consolidare i percorsi professionali, salvaguardando il fronte occupazionale e le nuove assunzioni. In sostanza, almeno tutto sarebbe dovuto rimanere come prima, se non meglio (in prospettiva). E l'annuncio del raggiungimento dell'intesa con tanto di punto esclamativo nel comunicato diramato dal Gruppo **Fabi** di Ubi («Accordo raggiunto!») esprime la malcelata soddisfazione di cui si fa portatore il coordinatore del Gruppo Ubi, Paolo Citterio: «È stato fatto un lavoro ottimo e completo in tutte le sue parti, ma è un momento carico di emozione per la fine di un Gruppo importante».

Solo il 17 febbraio scorso, ma sembra passato un secolo, i sindacati avevano applaudito alla presentazione del nuovo piano industriale di Ubi, il più breve della storia bancaria d'Italia perché di lì a pochissime ore Intesa avrebbe lanciato l'OPA, i cui effetti sono ravvisabili nell'imponenza dei numeri: Intesa acquista Ubi, con Bper che, a sua volta, acquista da In-

tesa 624 filiali. Il passaggio finale dell'accordo siglato nella notte tra martedì e ieri (chissà perché le firme finali si appongono solo in notturna) vede così coinvolti due distinti rami d'azienda: 587 punti operativi e 4.727 lavoratori della rete Ubi, 37 filiali e 295 persone di Intesa Sanpaolo (anche la banca acquirente ha dovuto lasciare sul campo qualche risorsa, non senza sorpresa da parte della forza lavoro che da Intesa si ritrova catapultata in Bper) e 85 risorse di Ubi Sistemi e Servizi. Una mezza rivoluzione che, in ambito bergamasco, presenta profili numerici di assoluto rilievo con quasi 800 risorse umane interessate e la cessione di 84 filiali, di cui 18 in città (in pratica la storica dorsale retail della ex Popolare di Bergamo) senza contare altri aspetti dell'approdo massiccio di Bper, un marchio bancario poco, o per niente, conosciuto in terra orobica. La palla nelle prossime settimane passerà alla clientela di Ubi (restare o cambiare istituto di credito?) ma se è vero che la banca «la fanno le persone che ci lavorano» si può dire che tutto il personale «ceduto» a Bper, lasciando chi Ubi e chi Intesa, ritroverà il proprio «status» di tutela, a fronte di un processo di armonizzazione che si concluderà entro il 31 dicembre del prossimo anno e che manterrà, fino a quel termine, pattuizioni e contratti integrativi di provenienza.

Su questo elemento, atto a garantire l'esodo in modo sereno, perché qualche contraccolpo a fronte di un cambio epo-

cale c'è stato, inutile negarlo, si innestano le varie componenti dell'accordo che garantisce il rapporto di una assunzione ogni due uscite su base volontaria, in linea con quanto già stabilito sull'occupazione tra i sindacati e Intesa nell'Opas su Ubi (5 mila uscite e 2.500 assunzioni). Altro aspetto non trascurabile è quello relativo ai rapporti part-time in scadenza nel 2021 per i quali è concesso un rinnovo di altri 24 mesi. Sono poi mantenute per sempre tutte le pattuizioni, gli assegni ad personam e i trattamenti individuali (fra cui il contributo al fondo pensione) o collettivi, fra cui la quota Conto Welfare del 2017. Bper inoltre riconoscerà il pagamento del Sistema incentivante «Olimpics» (in cash) e il Premio aziendale 2020.

Esprime soddisfazione anche l'ad di Bper Alessandro Vandelli: «L'accordo è stato siglato al termine di un confronto importante e costruttivo con le organizzazioni sindacali, a conferma della lunga tradizione di relazioni positive che caratterizza il nostro Gruppo bancario. L'intesa raggiunta valorizza la competenza e



l'esperienza delle risorse che entreranno in Bper, con l'obiettivo di assicurare standard di servizio elevati e piena continuità di rapporto con la clientela nei territori strategici in cui ci insedieremo in misura significativa. I nuovi colleghi — conclude — avranno opportunità di sviluppo personale e professionale in una realtà bancaria che ha sempre dimostrato negli anni di saper realizzare importanti progetti di crescita puntando sulle risorse umane come chiave essenziale per il successo di ogni iniziativa». «L'accordo — afferma Giovanni Giacomo Salvoldi, segretario provinciale della First Cisl Bergamo — mette in sicurezza i diritti individuali e collettivi per la stabilità del settore, salvaguarda i trattamenti economici, valorizza le persone e consolida i percorsi professionali, garantendo pienamente l'occupazione e prevedendo nuove assunzioni».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● La triangolazione Ubi, Intesa, Bper coinvolge 5.107 dipendenti

● Da Ubi il passaggio di 587 punti operativi e 4.727 dipendenti

● Da Intesa la cessione di 37 punti operativi e 295 dipendenti

● L'accordo garantisce un'assunzione ogni due uscite, come era già previsto nell'Opas Intesa-Ubi

La vicenda

● Il 17 febbraio Ubi banca aveva presentato il suo piano industriale

● Pochi giorni dopo, Intesa ha lanciato l'Opa che si è conclusa con la acquisizione di Ubi

● A sua volta, Bper ha acquisito da Intesa 624 filiali

● Ieri l'accordo che ha segnato un passaggio storico del mondo bancario



Nuova svolta Dopo l'Opas di Intesa, ora per Ubi il passaggio in Bper

Ricambio generazionale

Banco Bpm: 1.500 uscite volontarie

Ricambio generazionale in Banco Bpm grazie a 1.500 uscite volontarie. I sindacati e la banca hanno sottoscritto una serie di accordi tra cui la possibilità di utilizzare. Quota 100 (massimo 300 posti) e di accedere al Fondo di solidarietà (tetto a 1.200 unità) con un piano di assunzioni pari a una ogni due uscite. Pensionamenti e prepensionamenti saranno gestiti tutti su base

volontaria. Le intese rientrano nel piano di razionalizzazione della rete commerciale del gruppo Banco Bpm secondo il quale saranno chiuse 300 filiali entro il prossimo giugno. «Un insieme di accordi importanti che mettono al sicuro tutti i colleghi in vista di una prossima e probabile fusione nel 2021», commenta il coordinatore Fabj di gruppo Banco Bpm, Piero Marioli.



Siderno, alla Caritas dalla Federazione autonoma bancari italiani

Donata alla parrocchia una fornitura di alimenti

La consegna ai responsabili effettuata nella chiesa di Santa Maria dell'Arco

SIDERNO

La Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), segreteria provinciale di Reggio, a nome del segretario Paolo Ginestra e nella persona dell'Rsa di zona, Antonio Toscano, coadiuvato da Laura Rullo, nell'ambito delle iniziative sociali 2020, ha donato una cospicua fornitura di generi alimentari alla Caritas diocesana della parrocchia di Santa Maria dell'Arco di Siderno, presieduta dalla signora Maria D'Agostino affiancata da Pino Cusato.

In questo tempo di emergenza risulta importante l'aiuto rivolto alle varie associazioni operanti sul territorio locale, che fanno fronte alle aumentate esigenze di aiuto delle famiglie bisognose. La Fabi in occasione delle festività si è fatta promotrice di diverse iniziative sempre sotto la bandiera della solidarietà, della tutela e dei diritti di tutti coloro che si trovano in difficoltà. Il consiglio direttivo provinciale del primo sindacato bancari d'Italia ha accettato all'unanimità la proposta di Antonio Toscano di rivolgere all'associazione cittadina l'iniziativa conclusa nella sede di via Antica Chiesa alla presenza del parroco don Giuseppe De Pace.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna Don Giuseppe, Maria D'Agostino, Pino Cusato e Antonio Toscano



BANCHE

Allarme prestiti Ma Bankitalia: già ceduti molti crediti a rischio

■ Per il 2020, nonostante lo scoppio della pandemia abbia frenato il mercato per alcuni mesi, «l'ammonter complessivo dei crediti deteriorati ceduti, stimato in circa 30 miliardi, sarà superiore rispetto agli obiettivi fissati ad inizio anno». È la stima di Bankitalia, in foto il governatore Ignazio Visco. Tale traguardo è stato reso possibile «beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario come quella realizzata da Monte Paschi, sia dell'incentivo introdotto dal Dl Cura Italia».

Dopo le associazioni di impresa, ieri sono stati però i sindacati del credito a lanciare l'allarme sulle nuove norme europee per gli Npl. Il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, sulla gestione del rosso nei conti correnti, ha consigliato ai clienti di essere «strettamente in regola con le scadenze». Per la Cgil Fisac, il restringimento dei tempi sulla gestione dei crediti deteriorati rischia poi di determinare «una drastica contrazione del credito erogato». E anche Fulvio Furlan,

segretario generale Uilca, condivide l'allarme di Abi e imprese e chiede una «manovra correttiva, diversamente avremo ulteriori difficoltà per imprese e famiglie».

Intesa Sanpaolo e Confcommercio-Imprese per l'Italia hanno intanto siglato un nuovo accordo per ampliare con ulteriori 3 miliardi il supporto di 2 miliardi già messo in campo nel mese di marzo per le imprese associate. L'accordo rientra nell'ambito degli interventi introdotti dai decreti Ristori e alla luce delle conseguenze innescate dalla pandemia, con l'obiettivo di far fronte alle immediate esigenze di liquidità. Nel dettaglio il gruppo bancario condividerà con gli associati Confcommercio proposte che prevedono finanziamenti della durata di 18 mesi di cui 6 di pre-ammortamento, finalizzati anche ad anticipare i crediti di imposta che matureranno sugli affitti e finanziamenti fino a sei anni, con preammortamento di 24 mesi, per esigenze di liquidità a fronte della riduzione di fatturato.



Sileoni (Fabi): attenti a nuove regole su conti in rosso

di Carlo Brustia

«L'Eba è l'autorità bancaria europea: a luglio del 2016 ha deciso di uniformare, su questo argomento, tutte le banche d'Europa. A ottobre del 2017, un anno e due mesi dopo, l'Ue - dove sono presenti anche partiti italiani - recepisce il regolamento emanato dall'Eba. E Bankitalia, da marzo a giugno 2019, ha portato avanti le consultazioni con tutte le banche del nostro Paese. Quindi erano quattro anni e mezzo che gli addetti ai lavori - la stessa Bankitalia, le banche e la politica - sapevano perfettamente che da gennaio 2021 sarebbe cambiato lo scenario dei rapporti tra banche e correntisti». È quanto ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria

Sileoni, intervistato ieri mattina a Radio Cusano Campus in relazione all'entrata in vigore delle nuove regole europee sulla gestione dei conti correnti. «Molti soggetti hanno aspettato una settimana prima dell'entrata in vigore delle nuove norme per fare delle rimostranze, che tuttavia restano verbali. Noi chiederemo l'intervento del ministro dell'Economia, del governo, affinché assuma una posizione, ma dalle parole bisogna passare ai fatti e come al solito col cerino in mano rimane la povera gente», ha aggiunto il sindacalista.

Il numero uno della Fabi si è fatto sentire sul medesimo tema anche via Twitter. «Qualche consiglio ai clienti delle banche sulle nuove regole per i conti correnti: essere strettamente in regola con le scadenze; se non è possibile, andare in banca e chiedere un affidamento; se anche l'affidamento supera lo scoperto di conto corrente già accordato, concordare assieme al direttore di filiale di superare momentaneamente l'affidamento già concordato», ha scritto infatti Sileoni. «Non diamo per scontato il contatto diretto tra istituto di credito, impresa o correntista. Il rischio è che si ritrovi a essere classificato come cattivo pagatore e questo va spiegato bene». (riproduzione riservata)



Banche, il risiko riparte da BancoBpm

Marco Ferrando e Luca Davi — a pag. 13

Banche, la corsa alle fusioni riparte da Piazza Meda

IL RISIKO DEL CREDITO

Le aggregazioni del 2021

Decisivo il peso degli Npl: per Prometeia la seconda ondata del Covid ha bruciato 3,5 miliardi di utili al '23

Marco Ferrando

Cè traffico in Piazza Meda. E durerà ben oltre al periodo natalizio. Intorno a BancoBpm, il via vai di azionisti, banchieri d'affari e aspiranti partner durerà tutto il 2021. Per virtù propria e vicissitudini altrui, il gruppo nato sull'asse Milano-Verona sarà crocevia del consolidamento che il prossimo anno è atteso a ulteriori sviluppi. Lo hanno capito le Fondazioni, che hanno costituito un patto di consultazione al 5,5%, lo ha ben chiaro il liquidissimo imprenditore Giorgio Gironi, formalmente a un passo dal 5% ma pronto a salire e avvezzo ai blitz.

Le sfide e la leva fiscale

Certo sarà anno di consolidamento. «Sarà una delle risposte, anche se non l'unica, per la ricerca delle efficienze necessarie a fronteggiare una crisi strutturale aggravata dal Covid e dalla nuova ondata attesa di Npl. Lo incentivano l'orientamento Bce dello scorso luglio e i recenti incentivi fiscali introdotti dal governo», sintetizza il vice presidente di Prometeia, Giuseppe Lusignani.

Gli incentivi sono stati pensati per rimpinguare la dote di Mps e stuzzicare le voglie dei pretendenti, ma sono a disposizione di tutti gli istituti che affronteranno un'aggregazione entro la fine dell'anno. Ecco perché se è vero che le fusioni, ribadisce Prometeia, «sono solo una delle strade a disposizione del settore per ridurre le sue inefficienze», per tutto il 2021 sarà anche la più agevole. «In un mondo ormai dominato dall'open innovation, una banca oggi può salvaguardare il proprio futuro anche acquisendo o

costruendo quelle soluzioni capaci di trasformarla in una piattaforma tecnologica aperta», precisa Lusignani. Gli esempi virtuosi, anche in Italia, non mancano. Esempi di chi ha saputo agire su una leva impegnativa come quella degli investimenti, o delicata com'è il rapporto tra capitale e lavoro. Di qui l'attesa per la strada delle fusioni, su cui può impattare anche la nuova posizione aperturista della Vigilanza: in estate, ricorda Lusignani, «Bce ha assunto l'orientamento, a fronte di piani di integrazione credibili, di non richiedere ulteriore capitale, di riconoscere l'utilizzo del badwill per finanziare la riduzione dei rischi e gli investimenti e di consentire l'utilizzo temporaneo dei modelli interni esistenti. Per le banche italiane che quotano spesso meno della metà del patrimonio netto, il riconoscimento del badwill può rappresentare una spinta importante per le fusioni».

L'epicentro di Piazza Meda

Ne sa qualcosa il ceo di BancoBpm, Giuseppe Castagna, che da mesi non fa mistero di essere pronto più o meno a tutto pur di allargare il perimetro. Uscita di scena Ubi, scartata a priori Mps, sul tavolo per qualche settimana c'è stata l'opzione Crédit Agricole, che alla fine ha sterzato verso Nord, direzione Sondrio, e ha lanciato l'Opia sul Credito Valtellinese. Ora c'è il dossier Bper. Milano-Modena è caso di scuola su cui si ragiona da sempre che è diventato realtà quando il 20 novembre, a *Il Sole 24 Ore*, Carlo Cimbri ad di Unipol - primo socio della banca con il 18,9% - ha sdoganato l'eventuale fusione «purché crei valore per i soci». Tra i quali il fermento cresce: il 21 dicembre, come anticipato da *Il Sole*, le Fondazioni di Torino, Lucca, Trento e Alessandria insieme con Enpam hanno costituito un patto di consultazione che esprime il 5,5% di BancoBpm, una voce sola che intende farsi ascoltare quando ci sarà da prendere decisioni importanti. E voce in capitolo la vuole anche Giorgio Gironi, l'imprenditore di Ufi Filters; da produttore di Champagne pare guardasse con interesse all'Agricole, ma dopo aver guidato Igea Banca verso il salvataggio di Banca del Fucino potrebbe benedire un'altra operazione tutta

domestica.

Il percorso di Modena

Certo per capire i destini del flirt tra BancoBpm e Bper servirà ancora qualche mese. Se Milano spinge, Modena ha ancora da sistemare alcune questioni in sospeso. Pertanto è difficile che qualcosa possa accadere prima di fine febbraio, quando le 500 filiali ex Ubi acquistate da Intesa passeranno sotto le insegne Bper. O prima della primavera prossima, quando sarà rinnovato il consiglio con una lista che per la prima volta non sarà presentata da quello uscente. La composizione del nuovo board fornirà alcuni indizi preziosi sulle intenzioni dell'istituto e soprattutto dei suoi grandi soci, tra i quali c'è anche Fondazione Sardegna, legata da ottimi rapporti con le cugine del Continente.

I piccoli e i medi

La verità, come ha detto ancora in settimana il segretario della FABI, Lando Sileoni, è che mai come in questo momento «tutti parlano con tutti». Perché la partita è per la sopravvivenza e tutti sono in campo. Dai piccoli come il Banco Desio, dove l'ad Alessandro Decio fresco di piano industriale giovedì con *Il Sole* si è detto aperto a «valutare operazioni con istituti prossimi», fino alle banche medie dove lo Stato è entrato e - in teoria - dovrebbe uscire per rispettare gli accordi presi con l'Europa: Carige e Popolare Bari, oltre naturalmente Mps. A Genova si guarda a Cassa Centrale e a Bari al progetto di grande polo del Mezzogiorno con la regia del Mediocredito Centrale, ma qui il confine tra finanza e politica è sottile.

Esclusa Intesa, impegnata anima e corpo nell'integrazione di Ubi, uscito di scena il CreVal (l'integrazione nell'Agricole è solo questione di prezzo),



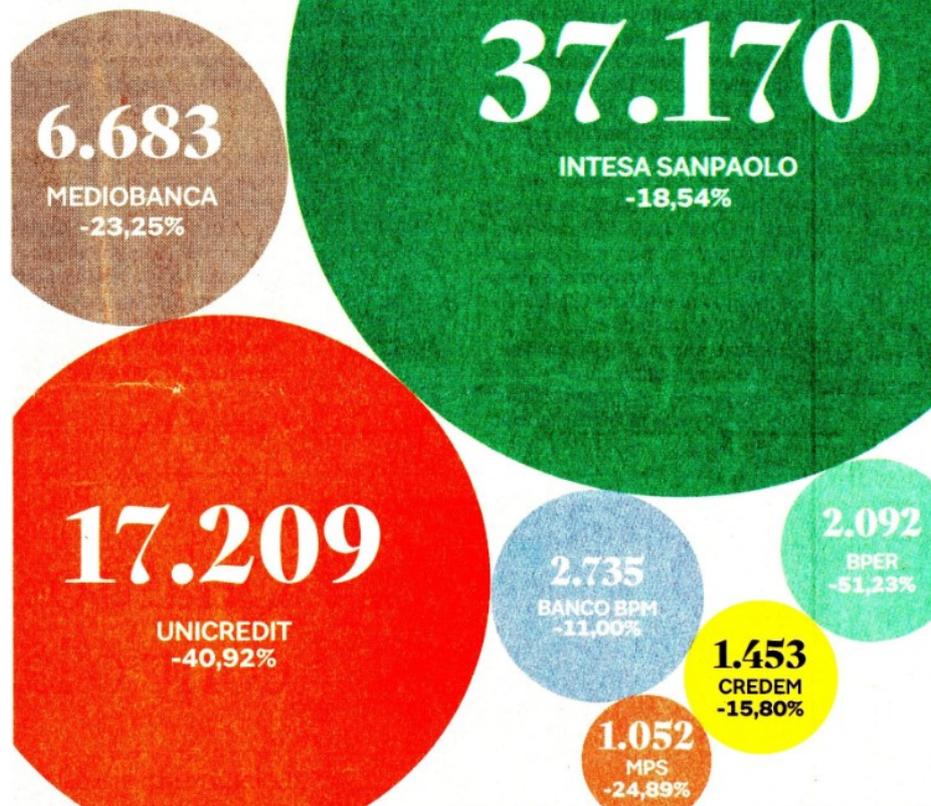
l'altra grande incognita è UniCredit. Dove l'm&a è solo uno dei quattro nodi che sono venuti al pettine tutti insieme: la scelta dell'ad, il nuovo piano industriale, il rinnovo del board. Il primo passo sarà compiuto con la scelta del successore di Jean Pierre Mustier, una selezione più insidiosa del previsto proprio perché la poltrona più alta di Piazza Gae Aulenti si preannuncia scomoda. Al punto che più d'uno, per ora, sembra aver declinato e la lista dei papabili che fino a qualche giorno fa contemplava nomi come Andrea Orcei, Marco Morelli, Flavio Valeri, Fabio Gallia e Marina Natale è in continua evoluzione e tale resterà almeno fino a metà gennaio.

I ritorni possibili

Ad alzare l'asticella, in UniCredit ma non solo, a metà dicembre è arrivato anche il nuovo diktar Bce in fatto di dividendi. La dieta forzata prolungata fino all'autunno prossimo non aiuta un cammino già ricco di insidie. Soprattutto per quei soci, Fondazioni in primis, che vivono di cedole. Per loro, e per tutti gli altri, non resta che ragionare sulla creazione di valore sul medio-lungo periodo. Dove il Covid avrà l'ultima parola: secondo le stime di Prometeia, la seconda ondata, da sola, ha ridotto di 3,5 miliardi gli utili attesi tra il 2021 e il 2023 per le banche italiane, alle prese con maggiori rettifiche sui crediti rispetto allo scenario di pochi mesi fa. Tanto, certo. Ma non così tanto da cancellare del tutto l'appeal di un settore «dove conterà sempre di più la capacità di ogni singolo istituto di trovare la dimensione giusta e il modello di business che più gli si addice», conclude Giuseppe Lusignani. La partita è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitalizzazione (in milioni) delle principali banche italiane quotate e variazione del titolo da inizio anno



PAROLA CHIAVE

Badwill

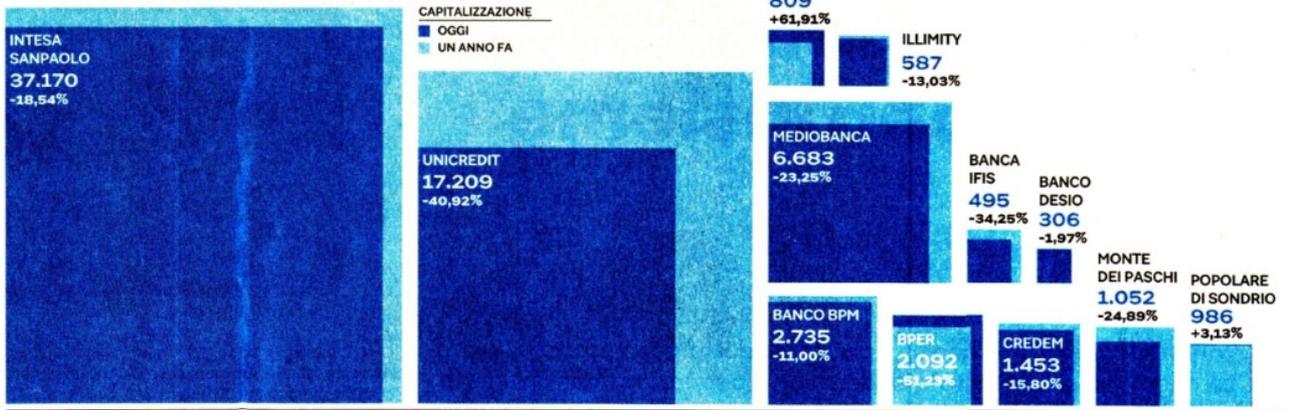
Deriva dal rapporto tra capitalizzazione di Borsa e patrimonio netto di una banca. Quando questo rapporto è superiore a 1, cioè la capitalizzazione di borsa è superiore al patrimonio netto, si registra un goodwill o avviamento positivo. Al contrario, quando quel rapporto è inferiore a uno, si parla di badwill o avviamento negativo: in caso di acquisizione, le regole contabili prevedono che il badwill dell'acquisito venga rilevato nei ricavi dell'acquirente. Non essendo accompagnato da costi, diventa utile. Per questo talvolta, il badwill viene definito anche goodwill negativo a rappresentare il beneficio implicito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

L'ecosistema del credito

GLI ATTORI DEL SETTORE

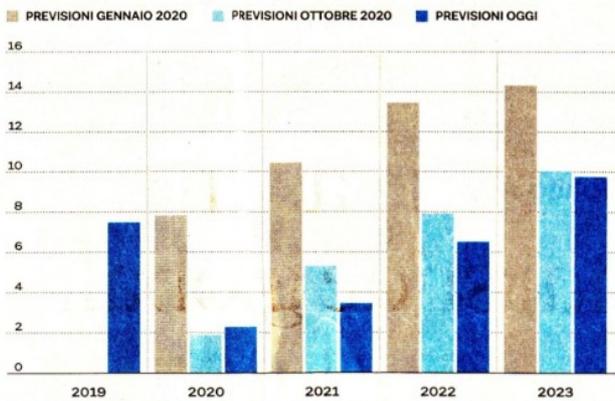
Principali banche italiane per capitalizzazione di Borsa in milioni e variazione % da inizio anno



Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore

LA PROFITABILITÀ

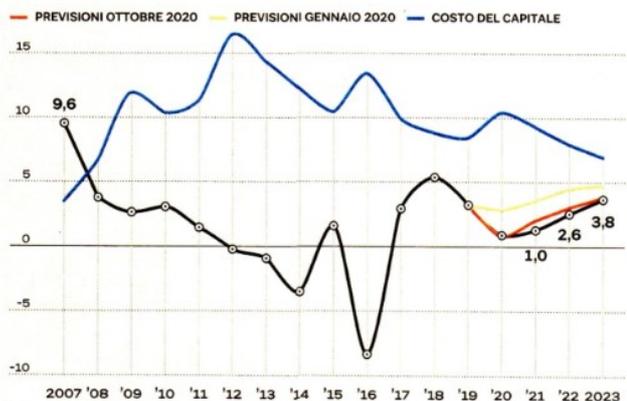
Le previsioni sugli utili netti (in miliardi) delle principali banche italiane



Fonte: Prometeia

LA REDDITIVITÀ PER CHI INVESTE

Il ritorno sull'equity delle principali banche italiane



Fonte: previsioni Prometeia su dati Banca d'Italia



L'esperto. Per Giuseppe Lusignani, vice presidente di Prometeia, le aggregazioni «sono solo una delle strade a disposizione del settore per ridurre le sue inefficienze»

Il dopo Ubi

Accordo per gli ex Banca Etruria



→ a pagina 12

Giudizio positivo del sindacalista Fabio Faltoni (Fabi). Ora attesa per piano industriale e strategie della banca di Modena ad Arezzo

Ex dipendenti Etruria in 120 da Ubi a Bper Firmato l'accordo

L'acquisizione di Intesa

arriva dopo tre anni dalla nuova vita delle agenzie di Bper

Sede storica cambia insegna

Diciotto filiali passano all'istituto di credito dell'Emilia Romagna

AREZZO

■ Anno nuovo, banca nuova. Anzi banche. Perché dall'acquisizione di Ubi si generano filiali con insegna Intesa e altre Bper. Per i lavoratori, che già provenivano dalla vecchia Banca Etruria, è una stagione di ulteriore passaggio. L'altra notte è stato firmato l'accordo per il trasferimento dei lavoratori da Ubi a Bper Banca (partner di Intesa per l'antitrust). Il ruolino di marcia della grande trasformazione nel mondo del credito va dunque avanti e a fare il punto è Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) e sindacalista in Ubi.

"Sta proseguendo senza indugi la più grande opera-

zione bancaria degli ultimi anni, quella che ha visto Banca Intesa comprare Ubi, e 532 filiali di questa (con anche i 5.107 lavoratori) che passeranno a Bper Banca alla fine del prossimo febbraio", dice Fabio Faltoni.

"Nella nostra provincia, saranno 18 le filiali Ubi ex Etruria che passeranno a Bper (a partire dalla storica sede di Corso Italia), con circa 120 dipendenti", puntualizza il sindacalista di Fabi. "Così, dopo un confronto sindacale iniziato a metà novembre con le tre banche interessate (Intesa, Ubi e Bper), è stato firmato nella notte fra il 29 e il 30 dicembre l'accordo sindacale sulla cessione delle filiali a Bper, un accordo che accompagna"

nerà e tutelerà i più di cinquemila lavoratori di Ubi (e una parte anche di Intesa) che andranno alla banca di Modena. Un atto, questo, molto importante anche per Arezzo, dove centoventi lavoratori di banca della nostra ex Etruria cambieranno di nuovo datore di lavoro, dopo poco più di tre anni di permanenza in Ubi".

Cosa è stato definito con

l'accordo? "In sintesi, questi dipendenti manterranno anche in Bper le misure contrattuali e le tutele previste oggi in Ubi per tutto il 2021, fino a quando nel gruppo bancario Bper non si arriverà ad un nuovo Contratto Aziendale valido per tutti i 1.800 dipendenti, vecchi e nuovi", spiega Fabio Faltoni. "Tra l'altro, in questo accordo si parla di formazione, di part time, di congedi straordinari, di percorsi professiona-



li, di premi aziendali, di previdenza complementare, di assistenza sanitaria, di un "pacchetto welfare" e anche di nuove assunzioni; non solo, ma verranno mantenute anche in Bper le tutele legali a suo tempo previste per i lavoratori di BancaEtruria coinvolti nei processi per le obbligazioni subordinate".

Faltoni lo definisce quindi "un ottimo accordo sindacale, che tutela i colleghi ex Etruria coinvolti nella cessione e che punta alla valorizzazione degli stessi nel Gruppo Bancario Bper. Anche con questo nuovo accordo, la Fabi - Federazione Autonoma Bancari Italiani, il primo sindacato nel settore bancario, dimostra la forza di un approccio concreto ai grandi cambiamenti che stanno mutando il panorama bancario ed economico nazionale, un approccio volto sempre alla massima tutela e valorizzazione dei lavoratori".

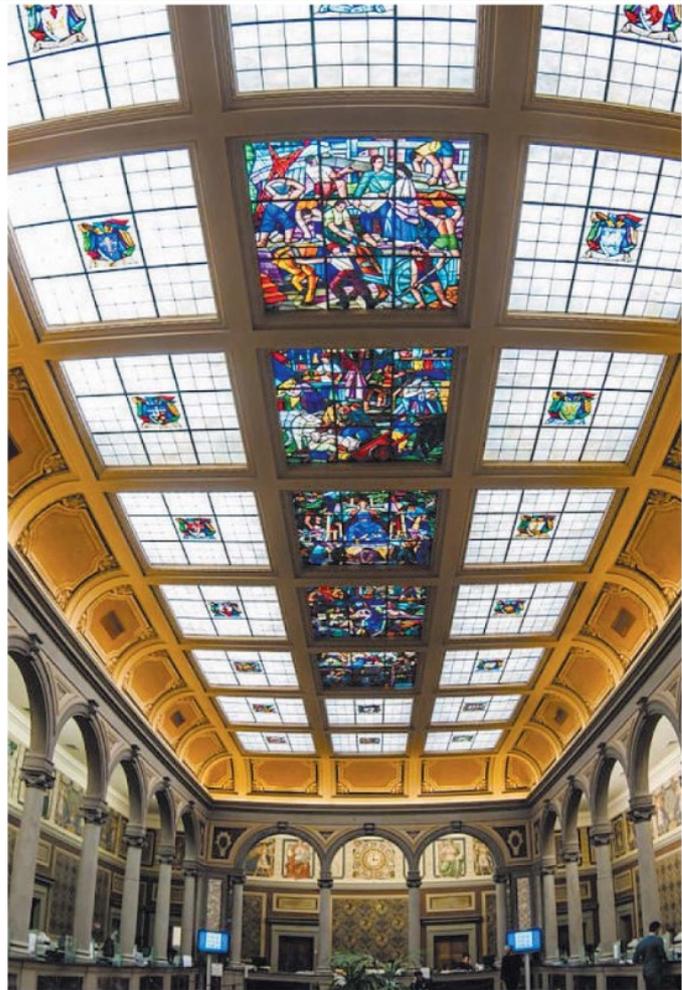
Suggellato il passaggio dei lavoratori, serve però altro, secondo Faltoni: "Ora, la palla passa a Bper Banca, che dovrà garantire ai nuovi colleghi un'adeguata formazione e valorizzazione. E dalla banca c'è da aspettarsi un progetto industriale per Arezzo e per i suoi territori, magari con nuove assunzioni e con centri decisionali forti a livello locale".



Fabio Faltoni
Sindacalista
di Fabi



Ubi Banca
Acquisita
da Intesa



Sede storica

In base
agli accordi
per l'antitrust
passa alla
banca di
Modena con
diciotto filiali

Bper Banca assume 795 dipendenti Ubi

Bper «assume» 5.107 dipendenti Ubi A Bergamo 795 i lavoratori interessati

L'accordo. Prevista la cessione degli addetti in servizio in 486 filiali e 134 punti operativi. Nel nostro territorio cambiano insegne 84 sportelli. L'a.d. Vandelli: valorizzare le competenze

La più grande operazione dell'anno, quella tra Intesa Sanpaolo (Isp) e Ubi Banca che ha visto l'ingresso nella partita anche di Bper Banca, non solo cambierà il volto e le insegne di ben 84 sportelli orobici - 54 filiali e 23 punti operativi Ubi e 7 filiali Intesa - passati a Bper, ma anche i destini di 795 lavoratori orobici: 675 della rete Ubi, 50 di quella Ubi e 70 di Intesa. Una carica di dipendenti rimpinguerà, così, le fila di Bper, il gruppo emiliano che in bergamasca contava solo due sportelli e un pugno di collaboratori.

Con una maratona notturna si è infatti conclusa la trattativa sindacale per la «cessione» dei 5.107 lavoratrici e lavoratori - sono queste le cifre a livello nazionale - compresi nel ramo d'azienda trasferito da Isp-Ubi-Ubis a Bper. Il passaggio di sportelli e relativo personale a Bper si concretizzerà nei primi mesi del 2021, riguardando nel dettaglio il passaggio di due distinti rami d'azienda: 587 sportelli e 4.727 lavoratori della rete Ubi, 37 filiali e 295 addetti di Intesa Sanpaolo, 85 dipendenti di Ubi. «L'intesa - commenta Alessandro Vandelli, a.d. Bper - valorizza competenza ed esperienza delle risorse che entreranno in Bper, con l'obiettivo di assicurare standard elevati e piena continuità di rapporto con la clientela nei territori in cui ci insedieremo. I nuovi colleghi avranno opportunità di sviluppo in una realtà bancaria che ha sempre puntato sulle risorse umane come chiave essenziale per il successo di ogni iniziativa».

Trattamento confermato

Le tutele per i lavoratori che

passano a Bper - a febbraio i dipendenti Ubi/Ubis e ad aprile quelli Intesa - prevedendo il mantenimento nel tempo dell'intero trattamento economico individuale; del contributo alla previdenza complementare e all'assistenza sanitaria integrativa; delle previsioni collettive presenti nelle aziende di provenienza fino al 31 dicembre 2021, quando dovrà essere definita dalle parti un'armonizzazione complessiva per tutti i restanti trattamenti dei lavoratori presenti in Bper. In sostanza restano tutte le previsioni del contratto integrativo Ubi sino a tutto il 2021, mentre sul piano strettamente retributivo, confermati gli accordi fatti, gli assegni ad personam e i trattamenti individuali o collettivi. L'accordo garantisce il rapporto di una assunzione 1 a 2, su base volontaria, assicurando un ricambio generazionale, con l'assunzione di almeno 188 lavoratori a fronte delle 376 uscite di colleghi che hanno aderito a fine settembre al piano esodi Isp/Ubi. Garantito anche il part-time e trasferite le posizioni maturate per ferie, banca ore, ex festività.

Sindacati soddisfatti

Un accordo complesso, che fa storia perché riguarda un'operazione unica nel sistema, con il coinvolgimento di tre aziende e un numero di lavoratori senza precedenti. Soddisfatti i sindacati. «Il risultato raggiunto è di ottimo livello - commenta Paolo Citterio, FABI - e la soddisfazione è tanto più piena perché l'accordo tocca tantissime tematiche oltre ai classici aspetti normativi ed economici e sarà punto di riferimento per la

prossima trattativa per i restanti 15 mila dipendenti del Gruppo Ubi che da aprile 2021 passeranno a Intesa Sanpaolo». In effetti, l'accordo apre la strada a quelli che verranno e ne migliora le prospettive: «È un'intesa che migliora quanto previsto dalla legge in tema di cessioni di ramo d'azienda e garantisce - puntualizza Pierangelo Casanova, Fisac-Cgil - il mantenimento nel tempo delle retribuzioni e delle norme sulle politiche sociali».

Le altre norme previste dalle contrattazioni integrative Ubi/Intesa saranno mantenute per il 2021, quando si negozierà per l'armonizzazione contrattuale di tutto il nuovo Gruppo Bper: «L'intesa apre ora la strada - commenta Claudia Dabbene, Uilca - a un'altra grande sfida: costruire una nuova normativa di 2° livello per favorire l'integrazione di tutti i lavoratori del nuovo gruppo Bper, partendo dalle tradizioni delle singole provenienze». Per ora, ciò che conta è che l'accordo ci sia e sia buono: «L'operazione non genera tensioni occupazionali - commenta Giuseppe Cassella, First-Cisl - e tutela i lavoratori sotto il profilo economico, professionale e di mobilità». I ruoli verranno mantenuti e per tutto il 2021 rimarranno in vigore le norme relative alla mobilità territoriale. Resteranno anche i «social days»: «L'accordo - conclude Natale Zappella (Unisin) - dà continuità anche ai «social days», cui potrà accedere tutto il personale del gruppo Ubi che andrà non solo in Bper, ma anche in Intesa».

Alessandra Pizzaballa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Vandelli, a.d. di Bper Banca

PROFITTI & PERDITE

Deutsche Bank

**Siglato l'accordo
per 110 assunzioni**

Intesa in Deutsche Bank (in foto il ceo **Roberto Parazzini**) per 110 assunzioni a tempo indeterminato e 248 uscite di personale solo con pensionamenti e prepensionamenti, tutti su base volontaria. È quanto stabilito da una serie di accordi firmati **dalla FABI** e dalle altre organizzazioni sindacali con Deutsche Bank lo scorso 24 dicembre.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Da lunedì sanzioni per chi va sotto in banca

Conto in rosso di 100 euro? Sono guai

BENEDETTA VITETTA

Finire sulla lista nera dei cosiddetti "cattivi pagatori" delle banche semplicemente se da cittadino si ha in arretrato da oltre 90 giorni anche una sola rata di 100 euro (500 euro se ci si riferisce alle imprese medio grandi). È quello che potrebbe

SANZIONI PER CHI VA SOTTO

Conto in rosso di 100 euro? Da lunedì sono guai

Con le nuove norme imposte dalla Ue basterà un piccolo sconfinamento per essere segnalati alla centrale rischi e non avere più accesso a mutui e finanziamenti. Saranno bloccati pure gli addebiti automatici delle bollette. Le imprese resteranno senza liquidità

accadere tra pochi giorni - precisamente dal primo gennaio - quando entreranno in vigore le nuove regole dell'Eba, l'Autorità bancaria europea, per la gestione dei conti in rosso. Se i titolari di conti correnti - imprese o famiglie che siano - non avranno sufficienti disponibilità liquide sui depositi non gli saranno più consentiti gli addebiti automatici.

Ossia si rischia un improvviso stop a pagamenti di utenze, stipendi, rate di finanziamenti vari e persino contributi previdenziali. Insomma chi si ritrova col conto corrente scoperto - anche soltanto di 100 euro ma per 3 mesi consecutivi - corre il rischio di risultare "moroso" nei confronti di vari soggetti: dalle varie finanziarie, alle società che ci inviano le bollette di luce, acqua, gas, telefono e tv satellitare fino all'Inps. Poi per questo sconfinamento viene immediatamente segnalato alla centrale rischi che gli può negare sia qualsiasi tipo di prestito che il mutuo. Semplicemente per un rosso di 100 euro.

Una situazione che rischia di mettere nei guai milioni di italiani: stando ai primi calcoli circa 40mila pmi sono in pericolo con la nuova normativa, più complicato è capire invece quanti siano i cittadini che potrebbero finire in questa situazione. Da cui non è semplicissimo uscire specie in un momento delicato come quello che stiamo vivendo con una pandemia in corso.

MILIONI IN DEFAULT

Con centinaia di migliaia di persone che, negli ultimi mesi, hanno perso il posto di lavoro, un milione che potreb-

bero perderlo a partire da aprile quando terminerà il blocco dei licenziamenti deciso per arginare l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus. senza contare quelli che non hanno uno stipendio fisso, chi ha impieghi saltuari e tutti quelli che sono attualmente in Cig e che non ricevono soldi con regolarità.

«Diciamo che con le nuove regole decise dall'Europa cambia la modalità di definizione del default» spiega a *Liberò* Elisabetta Mercaldo, responsabile Dipartimento contrattualistica **Fabi**, «se fino al 31 dicembre 2020 infatti non c'era la quantificazione ma esistevano stesse regole e medesima tempistica (i 90 giorni consecutivi, ndr) ora la differenza la fa appunto la quantificazione dello sconfinamento. Cambia la rilevanza del debito: bastano solo 100 euro per le persone fisiche e dopo 90 giorni consecutivi di scoperto si è in default».

E se per le persone fisiche il rischio è il blocco del conto, degli addebiti automatici di bollette, rate finanziarie, mutui e il ritiro della carta di credito, per le aziende il rischio è restare senza liquidità, mandando in default non solo l'imprenditore ma anche i suoi dipendenti e fornitori e così l'azienda tutta.

«Tutto questo innesca un meccanismo perverso» continua Mercaldo, «perché il default non riguarda una singola posizione ma coinvolge tutte le posizioni di un correntista. E così una banca è tenuta ad avviare azioni per avere garanzie e a bloccare i conti. E a quel punto gli istituti di credito non possono compensare lo sconfinamento di un imprenditore concedendogli un altro fido».

RISCHIO USURA

Ed ecco che in questa difficile situazione le scelte che il semplice correntista o l'imprenditore hanno a disposizione non sono molte: il rischio usura è veramente dietro l'angolo. Per sanare la situazione e per non ricadere nel breve termine in un altro sconfinamento.

Così da lunedì molti artigiani, commercianti e piccoli imprenditori ma anche molte famiglie non avranno più a disposizione quelle piccole forme di flessibilità cui erano abituati, e che li ha sostenuti quest'anno durante i periodi di lockdown, per far fronte a pagamenti di ogni tipo dalle utenze, agli stipendi dei dipendenti fino alle rate dei mutui che magari avevano già bloccato.

«Ciò che potrebbe in qualche modo aiutare è l'atteggiamento che stanno tenendo le banche davanti a queste nuove regole» precisa la responsabile **Fabi**, «c'è chi ha già anticipato ai clienti l'entrata in vigore della normativa, chi invece, per lo più i grandi gruppi, stanno prendendo tempo per trovare coi clienti delle soluzioni. Sicuramente a dare una forte mano saranno le banche più legate al territorio. Me nessuno ha interesse a chiudere il bilancio con meno clienti e minori utili e tutti faranno il



possibile per non perdere correntisti».

Sul nuovo regolamento Ue dei conti in rosso è arrivata una precisazione di Bankitalia: «La nuova definizione di default non introduce un divieto a consentire sconfinamenti. Come già ora, le banche possono consentire ai clienti utilizzi del conto». Ma la novità sta iniziando a preoccupare anche la politica. Dopo i ripetuti allarmi lanciati nelle scorse settimane da Lega, FdI e Forza Italia, ieri pure i grillini si sono svegliati, chiedendo la sospensione delle nuove norme. Ripensamento chiesto a gran voce ieri anche da tutte le associazioni di categoria di banche e imprese, in una lettera congiunta inviata alle istituzioni Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Durante l'anno infettati dal Covid circa 60 bancari»

Necchi (Fed. bancari): «Sempre sotto osservazione l'unione dei grandi gruppi»

LODI

● Durante il 2020, negli istituti di credito del Lodigiano, sono rimasti infettati dal Covid circa 60 bancari. Uno di loro è deceduto. È il doloroso bilancio di un anno difficile che sta per volgere al termine e ha lasciato emergere tante difficoltà anche tra chi gestisce i conti correnti dei risparmiatori. Lo racconta il dirigente nazionale della Federazione autonoma bancari italiani di Lodi Ettore Necchi.

Dottor Necchi, visto il periodo, nelle banche lodigiane, ci sono molti licenziamenti?

«Da quando le banche ordinarie cercano di unirsi in grandi gruppi, la situazione va monitorata molto. Noi abbiamo suggerito che se escano due bancari in pre pensionamento ne deve entrare almeno uno nuovo. Non tutte le banche però fanno così, ma noi continuiamo a puntolare, è importante assumano neo laureati. Assumono precari e piano piano li stabilizzano. Non vogliamo più stage perché altrimenti ci farebbero ciò che vogliono. Pre pensionamenti ce ne sono tanti».

Il Covid ha infettato molti colleghi?

«A Lodi e provincia ci sono stati circa 50-60 bancari contagiati, con un decesso al Banco popolare. Era un iscritto Fabi. Abbiamo perso anche qualche pensionato iscritto che è rimasto a sua volta vittima del virus».

Gli Istituti sono stati pronti a difendere il proprio personale?

«Quando è iniziato tutto ci siamo attivati noi perché le banche hanno procurato i dispositivi di protezione molto lentamente. Poi sono arrivati mascherine, gel, plexiglass, gli

appuntamenti, smart working per il back office. Per chi è in cassa, invece, sarebbe stato impossibile lavorare in remoto. Noi abbiamo ottemperato le disposizioni del Dpcm e attivato anche una commissione interna alle banche. Ne fanno parte il responsabile della sicurezza, il medico del lavoro e serve per segnalare altre possibilità di aumentare la sicurezza. Il sindacato deve tutelare il lavoratore a 360 gradi».

I clienti si sono impoveriti o hanno cambiato abitudini?

«Con la pandemia i correntisti in parte hanno perso il lavoro e i depositi sui conti correnti sono aumentati. Questo perché le persone non si fidano più a investire. Parlo dei dipendenti. Commercianti e artigiani invece hanno perso e basta. Ormai gli investitori sono tutti stranieri, così come in borsa. L'evolversi della situazione si vedrà più avanti».

Quanti bancari lodigiani abbiamo oggi?

«Cinque anni fa erano 1.600/1.700 tra tutte le banche. Ora non arriviamo a 1.150, questo perché hanno chiuso 25/30 sportelli tra esuberanti e non riassunti. Ne vanno via 10 e ne assumono la metà o un terzo. Con aggregazioni e fusioni ci sono tanti esuberanti».

Che battaglie ricorda nel 2020?

«Quelle per tutelare dal contagio i colleghi e stargli vicino senza chiudere mai il sindacato. Prima della pandemia, il 15/20 febbraio, avevo fatto un giro nelle filiali della Bassa Lodigiana, ordinarie e di credito cooperativo. Con il lockdown i colleghi delle filiali chiuse, quando sono rientrati, avevano una paura spaventosa di riprendere l'operatività e tanti mi chiamavano per problemi vari. Siamo stati al loro fianco, ma non è stato sempre facile».

— Paola Arensi



Ettore Necchi



Gli accordi

Bper e Piazza Meda, ok al riassetto dell'organico

Bper e Banco Bpm hanno raggiunto due importanti accordi sindacali. A Modena l'intesa riguarda il passaggio da Intesa Sanpaolo e Ubi di 624 filiali e 5.107 lavoratori. Il protocollo è stato firmato da Fabi e dalle altre sigle. Viene così soddisfatta la condizione Antitrust per il via libera all'Opas di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. L'accordo riguarda le cessioni di due rami d'azienda: 587 punti operativi e 4.727 lavoratori della rete Ubi Banca; 37 filiali, 295 persone di Intesa Sp oltre a 85 risorse di Ubi Banca.

Al Banco Bpm l'accordo con le stesse sigle sindacali riguarda l'accompagnamento alla pensione di 1.500, su base volontaria, anche attraverso il ricorso alle prestazioni straordinarie del fondo di solidarietà, favorendo il ricambio generazionale e l'occupazione giovanile con 750 assunzioni da effettuare nel periodo 2021-2023. Tale intesa consente un'agevole gestione del riassetto della rete commerciale, con la chiusura di 300 filiali nel 2021.



Deutsche Bank procede con il ricambio generazionale

Ricambio generazionale in Deutsche Bank con 110 assunzioni a tempo indeterminato e 248 uscite di personale solo con pensionamenti e prepensionamenti, tutti su base volontaria. Rinnovato anche il contratto integrativo aziendale, con il buono pasto che sale a 6,5 euro dal 1 febbraio e poi a 7 euro a partire da aprile 2022. È quanto stabiliscono alcuni accordi firmati lo scorso 24 dicembre da FABI e dalle altre organizzazioni sindacali con Deutsche Bank. Novità anche per il part time: c'è stata convergenza sulla volontà di giungere a una nuova regolamentazione che soddisfi le richieste legate a genitorialità e a necessità di cura e tutela della salute dei dipendenti portatori di handicap o dell'assistenza a congiunti portatori di handicap. Fumata bianca anche sull'insourcing: alcune attività nell'area It precedentemente esternalizzate rientrano in azienda, consentendo di ridurre da 65 a 25 gli esuberanti nel comparto. Per le 110 assunzioni a tempo indeterminato si terrà particolare riguardo ai giovani. Quanto ai 248 esodi, saranno gestiti attraverso gli ammortizzatori sociali del settore bancario, che consentiranno l'uscita incentivata per il personale in possesso dei requisiti di legge per avere diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, nonché alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riqualificazione professionale del personale del credito in modalità esclusivamente volontaria. «Quella appena conclusa è stata una trattativa complessa e serrata che ha visto il tavolo sindacale unito, compatto e determinato nel sostenere le richieste avanzate alla banca che ha a sua volta oggettivamente mostrato volontà di addivenire ad un accordo nonostante le inevitabili divergenze di proposte e interessi. Esprimiamo la nostra soddisfazione per tutti gli obiettivi raggiunti sottolineando come sia la prima volta che in Deutsche Bank, a fronte di un piano di esuberanti dichiarato dall'azienda, le organizzazioni sindacali ottengono di far inserire nell'accordo l'impegno da parte della Banca a procedere ad un numero così alto di assunzioni», commenta il coordinamento FABI del gruppo Deutsche Bank. (riproduzione riservata)



Fabi solidale, alla Caritas beni alimentari dai bancari

LA **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** segreteria provinciale di Reggio Calabria coordinata dal segretario Paolo Ginestra attraverso Antonio Toscano, rappresentanza sindacale aziendale coadiuvato nell'aiuto organizzativo da Laura Rullo che è assistente sociale, dona una cospicua fornitura di generi alimentari alla Caritas diocesana della parrocchia di Santa Maria dell'arco di Siderno.

La Caritas cittadina presieduta da Maria D'Agostino affiancata da Pino Cusato ha ricevuto i doni alimentari che in periodo di emergenza Covid è importante per far fronte alle aumentate esigenze di aiuto richiesto delle famiglie bisognose. La **Fabi** in occasione delle festività natalizie si fa promotrice di diverse iniziative sempre sotto la bandiera della solidarietà, della tutela e dei diritti di coloro che si trovano in difficoltà. Il consiglio direttivo provinciale del primo sindacato bancari d'Italia accetta all'unanimità la proposta del collega Toscano di rivolgere all'associazione cittadina l'iniziativa conclusa oggi nella sede di via Antica Chiesa alla presenza del parroco Giuseppe De Pace.

p.a.



La **Fabi** consegna doni alla Caritas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI





ITS the future
ITS Energia e Ambiente

Logos: POR FSE, Gestioni, Europa, Regione Toscana, Le aziende partner, estra, Alia, Sel, ABB, gescor, PICCINPROLO, FIMER, Enel.

Concorsi di Idee Aperti a tutti
CENTRO RICERCHE
CITY FARM
SCOPRI DI PIÙ

Logos: ZERO SPRECO, P.E., COLDIRETTI

Banche, firmato nella notte l'accordo di passaggio dei lavoratori da UBI a BPER Banca

MERCOLEDÌ, 30 DICEMBRE 2020 10:44. INSERITO IN LAVORO



Scritto da **Guido Albucci**



Prosegue senza indugi la più grande operazione bancaria degli ultimi anni: in provincia di Arezzo saranno 18 le filiali **UBI Banca ex Banca Etruria** che passeranno a **BPER** (a partire dalla storica sede di Corso Italia ad Arezzo), con circa 120 dipendenti

Complessivamente, l'operazione ha visto Banca Intesa acquisire UBI e 532 filiali di questa (con anche i 5.107 lavoratori), che passeranno a BPER Banca alla fine del prossimo febbraio. Così, dopo un confronto sindacale iniziato a metà novembre con le tre banche

An error occurred.

Try watching this video on www.youtube.com, or enable JavaScript if it is disabled in your browser.

An error occurred.

Try watching this video on www.youtube.com, or enable JavaScript if it is disabled in your browser.



interessate (Intesa, UBI e BPER), è stato firmato nella notte fra il 29 e il 30 dicembre l'accordo sindacale sulla cessione delle filiali a BPER, un accordo che accompagnerà e tutelerà i più di cinquemila lavoratori di UBI (e una parte anche di Intesa) che andranno alla banca di Modena.

Lo riferisce **Fabio Faltoni**, segretario provinciale coordinatore della FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani, e sindacalista in UBI. La FABI è il primo sindacato in Italia nel settore bancario, che commenta:

"Un atto, questo, molto importante anche per Arezzo, dove centoventi lavoratori di banca della nostra ex Etruria cambieranno di nuovo datore di lavoro, dopo poco più di tre anni di permanenza in UBI. In sintesi, questi dipendenti manterranno anche in BPER le misure contrattuali e le tutele previste oggi in UBI per tutto il 2021, fino a quando nel gruppo bancario BPER non si arriverà ad un nuovo Contratto Aziendale valido per tutti i 1.800 dipendenti, vecchi e nuovi. Tra l'altro, in questo accordo si parla di formazione, di part time, di congedi straordinari, di percorsi professionali, di premi aziendali, di previdenza complementare, di assistenza sanitaria, di un "pacchetto welfare" e anche di nuove assunzioni; non solo, ma verranno mantenute anche in BPER le tutele legali a suo tempo previste per i lavoratori di BancaEtruria coinvolti nei processi per le obbligazioni subordinate. Un ottimo accordo sindacale, che tutela i colleghi ex Etruria coinvolti nella cessione e che punta alla valorizzazione degli stessi nel Gruppo Bancario BPER. Anche con questo nuovo accordo, la FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani, il primo sindacato nel settore bancario, dimostra la forza di un approccio concreto ai grandi cambiamenti che stanno mutando il panorama bancario ed economico nazionale, un approccio volto sempre alla massima tutela e valorizzazione dei lavoratori. Ora, la palla passa a BPER Banca, che dovrà garantire ai nuovi colleghi un'adeguata formazione e valorizzazione; non solo, ma dalla banca c'è da aspettarsi ora un progetto industriale per Arezzo e per i suoi territori, magari con nuove assunzioni e con centri decisionali forti a livello locale".

Tags: [Ubi Banca BPER](#)



Guido Albucci

Di tante passioni, di molti interessi. Curioso per predisposizione, comunicatore per inclinazione e preparazione



DORMI da R€
Maturazione - Lati - Pulcritor Italia - Firenze



CONAD
Persone oltre le cose



HAI SCONFITTO IL COVID, E VUOI AIUTARE ALTRE PERSONE A GUARIRE?

Dona il tuo plasma, è ricco di anticorpi contro il Coronavirus



- Verifica se hai tutti questi requisiti:
- Età fra i 18 e i 65 anni
 - Diagnosi confermata di COVID-19 (tamponi molecolare positivo)
 - Non aver mai avuto gravidanza e/o interruzioni di gravidanza
 - Avere un tampone negativo da almeno 14 giorni
- Se sei guarito con positività a lungo termine (ovvero con tampone persistentemente dopo 21 giorni) chiama comunque il servizio trasfusionale

TELEFONA CHIEDI E VAI! QUALCUNO ASPETTA IL TUO GESTO.

AREZZO 0575 255283 - 0575 255289 - BIBBIENA 0575 568292 - CORTONA 0575 639283
VALDARNO 0559106612 - MONTEFALCIANO 0578 713261 - POGGIORENSI 0577 994702-4400-4845
GROSSETO 0564 485234-35 - CASTEL DEL PIANO 0564-914674 - MASSA MARITTIMA 0566 909292
ORBETELLO 0564 869261

MEDIA GALLERY

LAVORO

MOBILITÀ

REGIONE TOSCANA

CAMERA E SENATO

GIOSTRA DEL SARACINO

VIAGGI E TURISMO

L'ORTICA CHE PUNGE

DIARIO DI BORDO

ARTE

A PIENE (CARE)MANI

SI SALVI CHI PUÒ

LA VERSIONE DI BIANCA

#MADECHESERAGIONA

VISTO DALLA CURVA

SPECIALE ELEZIONI 2019

NOTIZIARIO ARETINO DELLA SETTIMANA

MODA COSTUME E SOCIETÀ

SPECIALE ELEZIONI AREZZO 2020

SPECIALE ELEZIONI REGIONALI 2020

BOBO 7 | DI MASSIMO GIANNI

ARTICOLI CORRELATI

